

GIOVANI, NAVIGARE STANCA

di Giuseppe Romano

Il 46% di bambini e adolescenti tra i 9 e i 16 anni ha uno smartphone, il 41% lo usa quotidianamente per navigare su internet, il 20% possiede un tablet e il 23% di questi lo usa per stare on line ogni giorno. Lo dice una ricerca di respiro europeo, *The Net Children go Mobile*. Che apporta anche un elemento più problematico: quasi 3 giovani su 4 (72%) percepiscono il disagio di una eccessiva dipendenza dallo smartphone, dal dover essere sempre connessi e presenti sulla rete. Da dove proviene questo disagio? Una spiegazione sta nella natura di questi strumenti. L'interazione immediata che si ha toccando lo schermo è ingannevolmente semplice: un bambino, un adolescente, diventano presto abili nel manipolare. Ma ciò che intanto accade "tramite" lo smartphone è complesso e pieno di sollecitazioni discordanti: scegliere tra tanti canali quale stimolo preferire adesso, quale risposta dare, se inseguire un "mi piace", un "gratis", un gioco, concettualmente non è affatto immediato. Può confondere, può stancare. L'utilizzo disinvolto può celare la fatica "culturale" di chi

sotto la superficie luccicante di app, siti e social.

Inoltre, migrando dai pc ai terminali da tasca, social network come Facebook sono diventati implacabili: non ci sono pause, si è sempre attivi e in contatto. È un "dovere sociale" forse confuso, ma reale. Chi è spento non esiste. Bisogna contribuire, anche quando "non ho niente da dire" o non ho voglia, al flusso di parole, immagini, video che servono a esprimere una presenza universale continua, cocciuta, dove i contenuti contano meno del consenso. Non abbiamo ancora metabolizzato gli effetti di questa "società iperattiva", e nessuno sa dire dove ci porteranno, per esempio quanto a calo della soglia di attenzione o esilità delle relazioni. Ma la natura umana sopravvive al mutare della storia: possiamo supporre che una parte di noi, magari inconsciamente, si erga a tutela della nostra identità permanente e privata. Può subentrare la voglia di staccare, di decidere noi quando, come, con chi e se aprirci. Forse i più giovani lo hanno intuito per primi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA